

Sguardo pieno di terrore, capelli rasati, labbro spaccato, uniforme a righe troppo grande... **ECCO PERCHE'** Le immagini di Czesława Kwoka restano impresse a lungo nella memoria



L'artista digitale Marina Amaral è nota per aver colorato foto storiche. Questa volta ha scelto una quattordicenne polacca prigioniera ad Auschwitz, Czesława Kwoka, per enfatizzare visivamente il suo tragico passato.

"È stato molto difficile fissarla in faccia per così tanti minuti sapendo cosa le era successo", ha detto Amaral. "Volevo dare a Czesława l'opportunità di raccontare la sua storia, che è anche la storia di tante altre vittime. È molto più facile relazionarsi con queste persone una volta che le vediamo a colori. Capiamo meglio quello che lei e milioni di altre persone hanno passato quando vediamo i suoi lividi, il taglio sul labbro e il sangue rosso sul viso. L'Olocausto non è iniziato con le uccisioni di massa. Tutto è iniziato con la retorica dell'odio".

Queste immagini sono state originariamente scattate da Wilhelm Brasse, noto anche come il "famoso fotografo del campo di concentramento di Auschwitz".

"Ricordo distintamente la foto di questa particolare detenuta", ha detto in un'intervista. "È perché sembrava così giovane, così disarmantemente femminile". Quando è arrivata al campo, non riusciva a capire cosa le stessero dicendo. "Così questa donna Kapo (sorvegliante dei prigionieri) prese un bastone e la colpì in faccia. Questa donna tedesca stava solo sfogando la sua rabbia sulla ragazza. Una ragazza così bella, così innocente. Piangeva, ma non riusciva a fare nulla. Prima che la fotografia fosse scattata, la ragazza si asciugò le lacrime e il sangue del taglio sul labbro. A dire il vero, mi sentivo come se fossi stato colpito anch'io, ma non potevo interferire. Sarebbe stato fatale per me".

Czesława era uno dei "circa 230.000 bambini e giovani di età inferiore ai diciotto anni" tra le 1.300.000 persone che furono deportate ad Auschwitz-Birkenau dal 1940 al 1945. Fu trasportata da Zamosc, in Polonia, ad Auschwitz, il 13 dicembre 1942. Il 12 marzo

1943, Czeslawa Kwoka morì all'età di 14 anni. Com'era prima che scoppiasse la guerra? Aveva lunghe trecce e abiti colorati? Correva nei prati di Wólka Złojcka raccogliendo papaveri? Le piaceva mangiare le mele cogliendole direttamente dagli alberi? O forse odiava il velo di panna che si creava sulla tazza di latte caldo? Oggi di Czesia Kwoka resta solo il ritratto che le hanno fatto ad Auschwitz. Chi lo ha visto in precedenza ricorda probabilmente gli occhi scuri pieni di orrore, tristezza e umiliazione. Ora, grazie alla brasiliana Marina Amaral, che colora le fotografie in bianco e nero, possiamo vederli con ancor più profondità. Czesia era nata il 15 agosto 1928. Era una dei cosiddetti "Bambini della regione di Zamość", sfollati a forza per stabilire nuovi insediamenti per la popolazione etnicamente tedesca. Si stima che durante quella campagna siano stati sfollati circa 110.000 Polacchi, inclusi 30.000 bambini. Al loro posto si insediarono circa 10.000 Tedeschi e 7.000 Ucraini. Alcuni bambini vennero inviati nel Reich per essere germanizzati, altri morirono sui carri bestiame o vennero assassinati da un'iniezione di fenolo. Quest'ultimo fu il destino di Czeslawa Kwoka, di 14 anni. La ragazzina venne inviata in un campo di transito a Zamość, e il 13 dicembre 1942 venne portata insieme alla madre Katarzyna ad Auschwitz-Birkenau. Riconosciuta come prigioniera politica, come dimostra il triangolo rosso sull'uniforme a righe, si vide assegnato il numero 26947. Si sa che era cattolica. Subito dopo il suo arrivo al campo venne fotografata da Wilhelm Brasse. Nel documentario *Portrecistą* ("Ritrattista"), il regista Ireneusz Dobrowolski ha riferito:

"Ricordo in modo particolare la foto di questa bambina, una prigioniera, perché sembrava molto giovane, deliziosa, con quel fazzoletto sulla testa. Aveva ancora un buon aspetto, sembrava in salute. Le persone venivano chiamate con il loro numero, ma in tedesco, e questa ragazzina semplicemente non capiva cosa stesse succedendo. E allora la donna delle SS (l'ho visto varie volte) l'ha picchiata con la frusta colpendola sul viso".

La bambina colpita si è asciugata le lacrime e il sangue dalle labbra e si è avvicinata al fotografo.

Il 12 marzo 1943 le è stato iniettato del fenolo nel petto. Sua madre, Katarzyna Kwoka, era morta il 18 febbraio 1943.